

Il fenomeno in crescita del 5 per cento rispetto al 2016. Lievitano i picchiatori stranieri

In ospedale sedici agenti al giorno

Aggressioni alle divise in aumento

Silvia Mancinelli

■ Lo scorso anno sono stati seimila i poliziotti finiti in ospedale per aggressioni subite in servizio. Quest'anno, da gennaio ad oggi, milleventuno carabinieri hanno avuto stessa sorte, picchiati durante il turno di lavoro. Quattrocenototocento con prognosi inferiori ai cinque giorni, quattrocenotuno fino a dieci, novantuno sotto ai 20, ventidue sotto i 29 e cinquantanove sopra il mese. Cinque militari ogni giorno, presi a calci, a pugni, derisi, insultati, presi a sputi e spintonati per evitare un arresto o anche solo un banale controllo. E il dato, seppur già grave, è in aumento, precisamente del 5% rispetto al 2016. Gli aggressori sono nel 27% dei casi ubriachi o drogati, e sono in crescita i pestaggi da parte degli stranieri schizzati al 48% rispetto al 38% dello scorso anno. «Il tutto nell'indifferenza pressoché totale dell'opinione pubblica e della stessa politica» commenta Giordano Biserni, presidente dell'Asaps che cura l'osservatorio "Sbirri Pikkiati". Per non parlare delle volanti e delle pattuglie danneggiate: prese a sprangate, a calci, a pugni, spesso sotto gli sguardi impotenti di agenti e militari. Proprio come accaduto a inizio giugno a Torre Annunziata, dove un uomo ai domiciliari si ribellò "a suo modo" all'ennesima visita dei carabinieri. In preda a un raptus, quando già aveva minacciato i parenti chiusi in terrazzo, distrusse

con una spranga l'autoradio sotto casa. Il militare fu costretto a chiamare i rinforzi, solo davanti allo scempio.

Ma torniamo alle botte, prese bipartisan da poliziotti e carabinieri. A piazza Vittorio gli ultimi due episodi. Mercoledì pomeriggio un diciannovenne del Mali, senza fissa dimora, ha minacciato i poliziotti con un collo di bottiglia. Con quello in pugno era stato notato mentre si aggirava nei giardini a caccia di un suo connazionale con il quale aveva litigato poco prima. I poliziotti lo han-

no fermato, tentando di convincerlo a buttare il pezzo di vetro, ma il ragazzo si è rifiutato e ha iniziato ad aggredire i due agenti. Bloccato dopo una colluttazione, è stato disarmato e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Due giorni prima, sempre lì, una lite tra stranieri è finita con due tunisini in manette. Notati da un passante mentre facevano a botte davanti alla fermata della metropolitana, hanno danneggiato l'autoradio chiamata dai militari della Folgore già sul posto. I due, 39 anni uno e 37 l'altro, sotto l'effetto di alcol e droga hanno poi preso a calci i carabinieri che provavano a calmarli. Devono rispondere di violenza, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. Martedì la stessa cosa si è ripetuta a Zungoli, in provin-

cia di Avellino, dove due carabinieri in servizio sono stati aggrediti da un ubriaco con una bottiglia di vetro. Uno dei due militari è stato ferito a un braccio e operato per suturare il taglio profondo. L'altro ha riportato contusioni, ma è stato dimesso con una prognosi lieve. Ancora in Campania, una settimana prima, era andata in scena un'aggressione decisamente peggiore. I poliziotti, intervenuti nel quartiere "Speranza" ad Afragola per arrestare un ladro di scooter, sono stati quasi linciati con bottiglie e vasi da diverse donne della zona. Come non pensare, poi, all'accoltellamento alla stazione Centrale di Milano il 18 maggio scorso. Vittime due militari dell'Esercito e un agente della polizia ferroviaria colpiti da un tunisino durante un controllo di routine.

Pochi i casi in cui le aggressioni alle forze dell'ordine vengono denunciate e rese note, a eccezione di quando non siano più gravi o abbiano portato a un fermo. È il caso dei tre romeni bloccati dai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma in piazza di Porta San Paolo il 6 marzo scorso mentre si stavano picchiando. "Infastiditi" per il disturbo, hanno reagito avventandosi contro i carabinieri, aggredendoli e spintonandoli nella speranza di evitare l'arresto, ma sono stati ammanettati. Quattro giorni prima, a Bagnoli in provincia di Napoli, l'episodio più grave con tre poliziotti accoltellati da un ragazzo di 25 anni.

«Sono più di mille i carabi-



Peso: 50%

nieri aggrediti e costretti a una media di assenza per malattia di almeno 12 giorni ognuno. Questo significa meno servizi sul territorio o quanto meno servizi ridotti per un totale di 12mila turni di lavoro. Oltretutto, se i servizi devono essere coperti comunque, si obbliga allo straordinario che viene pagato in minima parte», sottolinea Antonio Tarallo, dele-

gato Cocer. E **Gianni Tonelli**, segretario generale Sap, aggiunge: «Solo nel precedente anno seimila appartenenti alla Polizia di Stato sono finiti all'ospedale per aggressioni subite in servizio nella totale indifferenza del sistema. Si devono pagare il ticket se un balordo ubriaco molesto gli tira

un pugno in faccia e attendere dieci anni per il riconoscimento della causa di servizio in caso di danni permanenti».

I sindacati

«Questo comporta meno servizi portati a termine sul territorio»

Pestaggio

Un carabiniere in servizio di ordine pubblico circondato e picchiato da un gruppo di manifestanti Notav a Milano dopo essere rimasto isolato dai colleghi



Peso: 50%